

RAI
Indietro
tutta
su pay-tv

SILVIA GARABOLDI
ROMA. Pav. tv, il consiglio d'amministrazione della Rai ingrana la marcia indietro. Il problema non è fare o meno tv a pagamento, ma che si sblocchi il futuro tecnologico dell'azienda. Ha dichiarato infatti il consigliere Mauro Miccio (sottolineando che «la valutazione non è personale»): «La strada scelta da questo consiglio - ha continuato - nel rispetto delle parti è quella di un ruolo autonomo sulle nuove tecnologie. C'è una dialettica in corso con le parti politiche e con il Governo perché la mancanza di un sistema satellitare per la Rai è prima di tutto un danno per il Paese. Se poi si deve trattare di pay-tv, ne stiamo discutendo».

Una posizione, assai più meditata rispetto a quella espressa, secondo dalla presidente Letizia Moratti, dopo che il decreto Garaboldi aveva aperto la possibilità di «scoprire per tutte le tv in possesso di una concessione nazionale facendo di fatto eccezione per la sola Rai».

Ma se la Moratti chiedeva di poter fare due tv in chiaro e una in pay-tv da molte parti si era levata la protesta contro l'ipotesi che oltre al canale la Rai pretendesse ora anche l'abbonamento per le tv tematiche. A rendere urgente ogni decisione era e resta la questione dei diritti per le partite di calcio. L'offerta per la trasmissione «chiaro più pay» (prezzi uno paghi due) avanzata anche da Ceca e Gm non aveva infatti tagli fuori dal mercato la Rai. Il suo dubbio - ha insistito il consigliere della tv pubblica - è che dietro la battaglia sulla pay-view ci siano in realtà solo i diritti di calcio.

In questi giorni, oltre ai contatti informali con le parti politiche, la presidente Moratti ha incontrato anche il presidente del Consiglio Lamberto Dini, evidentemente per approfondire la questione pay e nuove tecnologie. E venute partendo al convegno dedicato a Rai tv. Chi come quando organizzato dalla rivista specializzata «Sestini» (a cui partecipavano anche Vita per il job, l'olimpico per il Cdu, Curzi per l'uc, assenti invece i politici impegnati nella discussione) alla Garaboldi. Miccio ha ricordato come la Rai sia stata fino a questo punto all'avanguardia nella ricerca e è stato proprio il centro ricerca Rai di Torino (e quello di cui si prevedeva la cessione, nel piano di «ristrutturazione dell'azienda») a mettere a punto la tecnica digitale per l'ante-90 in modo tale da cominciare presto gli america a ricambiare standard per seguire l'esempio italiano. Un primato che ora la Rai non intende perdere. Anche a costo di trasmettere dal satellite con il sistema digitale, tenendo le matriche «non pay».

IL RECITAL. Milva torna (con successo) al Piccolo per cantare Brecht



TEATRO. Nuova coppia Koll-Jannuzzo

Claudia, una snob
venuta dal Nord



Claudia Koll a sinistra. Milva canta Brecht nel suo nuovo spettacolo

ROSSELLA BATTISTI
ROMA. Si sta specializzando in «contatti» Pietro Gianfranco, all'estero regie per coppie (artistiche) inedite. Recentemente ha legato insieme Johnny Dorelli e Loretta Goggi, oggi propone il tandem Claudia Koll-Gianfranco Jannuzzo per una commedia di Frank Vorme. A volte basta un niente che debutta mercoledì 29 novembre a Caltanissetta (seguirà una lunga tournée in Italia, mentre a Roma lo spettacolo arriverà al Sistina solo nella prossima stagione). Preferenza per il «fête-a-tête» o «coste» sconosciute del teatro? «Garnet e filosofico, la crisi è da sempre nell'aria e le commedie a due personaggi rappresentano un bell'esercizio di acrobazia per un autore».

Sul filo di un'avventura «on the road» effettivamente, Enrico Vorme si è sbizzarrito a creare anfatri di racconto e retrospettiva, che si chiedono ai due protagonisti un'interpretazione «staccata» spesso moltiplicata in personaggi secondari. Una storia d'amore casuale che ruota intorno ai piccoli imprevisi della quotidianità, in grado di cambiare la vita. Succede alla Loi della commedia: una donna elegante, danzatrice, un po' snob che lavora a Milano come «piene» (occupazione tipica commenta Vorme in csk) - e di chi debba giustificare la propria opulenza economica. Succede alla Loi un ragazzo qualunque di un'imprevedibile passione di Michi che incappa nel destino sotto forma di macchina in panne e nell'ancora più appetibile, l'usanza di Claudia. Un'impennata del senso ed è subito amore, lanciato a tutta birra attraverso l'impervia geografia di un rapporto fra culture diverse. In un primo momento lui si farà addosso masticare «la maggiore disinvoltura» forza di lei, poi si sbellerà (ma dura poco) e si affronteranno in un duello di prospettive, in ballando addresso ricordi e fatti. Un viaggio e rebours lavoro dalla scenografia, il nologo multimediale di Roberto Bencini e i suoi film di macchina di la memoria che fa emergere visioni e memore da una sfilza di scherzi da com-puler.

«Mi ritengo fortunata di quest'occasione», commenta Claudia Koll che non rinnega il suo passato di attrice cinematografica con Bress e nemmeno l'esperienza televisiva, sanremese tutto serve a costruire la propria carriera. L'asfalto dopo l'asfalto. Notata da Garnet e l'altro, la protagonista di *L'omni sull'isola di una crisi di crisi*. Claudia è intenzionata a proseguire su una strada lasticata di buoni risulti e «miag» e a prendere domani ai film d'autore, suo sogno nel cassetto.

Può rodarsi alle sorti del palcoscenico, Gianfranco Jannuzzo «in pratica», sta sempre a teatro ed è difficile che mi chiamino a fare qualcosa da qualche altra parte, per esempio in televisione. Ma questa è anche una scelta precisa. «L'opera Bravetti» (con il quale Jannuzzo ha lavorato per sei anni consecutivi) è indolore un periodo positivo di crescita dal quale emicarparsi unicamente «perché noi artisti siamo sempre in cerca di qualcosa di nuovo».

Una «voce» per Bertolt

Tenera e dolce e i celebri capelli rossi accolti a crocchia. È una nuova Milva quella che torna sul palcoscenico del Piccolo Teatro, a cantare Brecht in Festival a lui dedicato - a lavorare con Strehler. «Non sempre splende la luna» dice il verso che dà il titolo dello show: canzoni e poesie d'amore pressoché sconosciute al pubblico italiano per raccontare un maestro del Novecento dalla giovinezza piena di sogni alla disincantata maturità. Un trionfo

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO. Un trionfo on the road. Si è così conclusa l'eccezionale serata dedicata a Bertolt Brecht, a cura del Piccolo Teatro di Milano. Protagonista al Piccolo è stata la recitata *Milva canta un atto di Brecht*. Non sempre splende la luna. Non potrà essere discusso ma perché la cantante ha avuto il coraggio di «cancellare» il suo colpo di teatro comune a partire dalla celebre *Chimera rossa* e quella che è una crocchia dietro l'orecchio. Artista di teatro che quando declinazioni sono state date di lei. In questo spettacolo Milva si racconta ben altro, una voce, un corpo, un'emozione, per un Brecht in spettacolo. Quello che è donna in un teatro di spettacolo. Un verso a proprio ritorno al Piccolo Teatro e al lavoro con Strehler. E l'intelligenza di lui e il cuore di lei nel

politico, ma quella che nasceva dai sogni degli uomini dalle loro insipide di loro non si ritrovava in ogni azione di Brecht, ma era una scelta di vita, una visione del mondo non un fatalismo.

Se dunque, forte e dolce le note del palcoscenico. E Milva (con compagni e da Bruno Polito e Federico Ulivi) con un lungo abito nero a sottoveste che accorcia e allunga a piacimento scarpe con lacci a spillo che ogni tanto butta via qualche cappellino da mettere e da togliere, si muove a poco a poco la malinconia di BB. La sua attenzione per gli esseri umani, il suo sdegno per le bassezze del vivere sociale, la sua denuncia verso i tanti nichilismi - come sprezzante nome, chiamata Hitler. E le riflessioni, le perplessità del giovane Brecht vanno di pari passo con le riflessioni e anche le delusioni del Brecht più maturo, in questo spettacolo che è un gran viaggio avanti e indietro al cuore di un poeta. Le rime di Noventa. L'insieme delle parole di BB, come Brecht aveva chiamato fin dalla scoperta della musica, raffinata e moderna di Kurt Weill, il movimento largo di Eisler di Dessau, il poesie musiche oggi, con un'adrenza sorprendente da Fiorenzo Carpi, che si mescolano alla melodia sottile

Per Luciano e Frank duetto a distanza
Sinatra & Pavarotti. E questa la «novità» discografica del momento negli Usa. I due cantano insieme *My way*, nell'ultimo album del cantante americano. «Sinatra 80th» live in concerto. Incontro fra i due, però, non è mai avvenuto fisicamente. Big Luciano ha inciso la sua parte della canzone a fine estate a Roma. Poi, la voce di Sinatra e quella di Pavarotti sono state «unite» in studio grazie alla tecnologia digitale.

Lo stesso sistema ha permesso di creare anche un duetto fra Sinatra e Nat King Cole: il cantante nero, morto da decenni, canta con Frank uno dei suoi più noti successi. The Christmas song.

IL CASO. Daniela Brancati rimane «sospesa» e scrive alla presidente Moratti

Raitre: chi «prende» la seconda serata?

ROMA. L'evoluzione involuzione dei palcoscenici di Raitre, procede ormai giorno per giorno, con aggiornamenti di sceneggiatura da tenere alla mano. Quello che ormai possiamo chiamare il caso Brancati è però ancora un capitolo di nuova partita in tre atti. La ex direttrice del Tg3 rimossa dal suo incarico a settembre, per fare spazio a Michele Santoro, ce ne ha seguito un paio di più (fatti) aver incassato in cambio di giustizia, che poi è sgradita con una «revisione» avvenuta durante la notte e la motivazione ufficiale fu discesa per motivi di salute. La lascia informativa è delle 23 sempre, sulla terza rete. Quella che era stata prima di *Milano Insieme* poi di Brancati e ora di Lucia Annunziata dovrebbe passare, nelle mani di Daniela Brancati il giorno prossimo. Ma un po' di giorni fa il direttore di Raitre Luigi Luca, nella proposta alla giornalista, ha lasciato orari 20-25, lo abbiamo scoperto, sarebbe un suicidio anziché «contro» e detestati dalle 20 e più, almeno impossibile fare approfondimenti politici, quando si parla di notizie del Tg non hanno dato le notizie. Sullo scoppio è arrivato venerdì scorso a luci rosse, anche il padre slavovale di Pavarotti, coordinatore di palcoscenico.

Daniela Brancati scrive a Letizia Moratti e ai consiglieri di amministrazione per chiedere che venga rispettata la delibera aziendale che le affida la conduzione, a partire da gennaio, del programma di approfondimento di Raitre. Il direttore di rete i occhetti le propone invece di dividere lo spazio delle 20 con *La catolana* di Andrea Barbato. Ma il vicedirettore di Raitre, De Luca smentisce l'offerta e parla solo di una fase di «proposte in libertà».

MONICA LUONGO
sedi delle tre reti pubbliche. E allo 18 ore. La Brancati si è bloccata, la proposta di nuovo. E' il caso di 20, questa volta è deciso a mettersi con *La catolana* di Andrea Barbato, con il titolo di «testa», che dovrebbe portare il 15 dicembre, il programma è di iniziative in base ai progetti di studio del Alberto Bruno, che è stato conduttore di *Alta marea* insieme a Riccardo. A Brancati non è stata una risposta che preludeva con la sua uscita da Raitre. Moratti, ai membri del consiglio di amministrazione di *Alta marea* (giornale di Raitre) di cui è stata la conduttrice, che venivano spediti i vari libri e dischi.

«Cosa spiega rabbia e l'antipatia di Raitre a togliere all'ex direttrice del Tg3 l'approfondimento serale? Su questo possiamo solo dire che la Brancati, come quella che vede bile all'anziano, due conduttori Paolo Guzzanti e Alan Fieschi in un progetto di rete. Per non dire poi della concorrenza su Raitre dei programmi di Bruno Vespa, che in questi giorni è in viaggio. O che il possibile il suo raggio d'azione, a partire da gennaio, settembre. Sergio De Luca, vicedirettore di Raitre, ha però una proposta sulla rete. E' quella di Daniela Brancati, che si è bloccata con la sua proposta di lavoro, spiega il direttore. Stanno ancora lavorando di sicuro. Siamo ancora lontani da una soluzione. E' un dibattito possibile, in vista delle 20. E' certo che se discusse di tante cose, e che prima di decidere, gli altri programmi in una una ondata bisogna pensare a capire. Sembra un'idea in un progetto di rete, e stiamo ancora a discuterlo. Ma allora è la delibera dell'18 ottobre, che è stata l'18

CineAgenda 96

L'annuario di informazione cinematografica che ti offre giorno per giorno un anno di appuntamenti con il cinema e i suoi protagonisti

BALOCCA EDITORE

In collaborazione con

EVENTI SPECIALI
RASSEGNE
PREMI
FESTIVAL